



9^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo, 18 - 19 - 20 dicembre 1987

ATTI

a cura di

Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

INDICE

- Arturo Palma Di Cesnola *Nuovi dati sull'epigravettiano antico della grotta Paglicci nel Gargano* pag. 17
- Armando Gravina *Masseria Santa Giusta: un insediamento del Neolitico Antico nella Daunia* pag. 29
- M. Calattini - M. T. Cuda *Nuovi contributi alla conoscenza dell'Eneolitico Garganico: la stazione di Tagliacantoni (Peschici)* pag. 59
- Anna Maria Tunzi Sisto *L'Ipogeo dei bronzi di Trinitapoli* pag. 77
- V. Scattarella, A. De Lucia *Tipologia scheletrica di un campione del bronzo medio proveniente da Trinitapoli (Foggia)* pag. 87
-

-
- Alberto Cazzella *Strutture difensive nella Daunia e nell'Italia Meri-*
Maurizio Moscoloni *dionale* pag. 105
- Isabella Nuovo *Una disputa umanistica: la leggenda diomedeo tra*
mito e storiografia pag. 121
- Cesare Colafemmina *Albanesi e Slavi a San Severo nei secoli XV - XVI*
pag. 145
- Maria C. Nardella *Appunti per una storia del paesaggio agrario nella*
Capitanata dell'età moderna pag. 151
- Lorenzo Palumbo *Osservazioni su antiche misure agrarie di*
Capitanata pag. 161

- Giovanna Da Molin *La demografia della Capitanata nel seicento e nel settecento: le caratteristiche* pag. 173
- P. Mario Villani *Studi e cultura monastica fra Rinascimento ed epoca barocca in Capitanata: i Frati Minori Osservanti* pag. 181
- Adelmo Marino *Lucera, Barletta e Manfredonia nelle carte teramane di Melchiorre Delfico* pag. 199
- Giuseppe Clemente *La Capitanata nel 1823 attraverso un rapporto sullo "spirito pubblico" di Biase Zurlo* pag. 221
-

Viviano Iazzetti *L'Istituto Agrario "Michele Di Sangro Principe di San Severo" ed il suo archivio storico* pag.235

Giuseppe Colacchio *Conclusione* pag. 247

TIPOLOGIA SCHELETRICA DI UN CAMPIONE DEL BRONZO MEDIO PROVENIENTE DA TRINITAPOLI (FOGGIA)

Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Bari

Nel periodo marzo-giugno 1987 la Soprintendenza Archeologica della Puglia eseguì, in località "Madonna di Loreto" a Trinitapoli (Foggia), uno scavo che permise di individuare, in seguito a lavori d'impianto della fogna bianca, una tomba collettiva del tipo "a grotticella artificiale". La tomba, scavata interamente nel banco calcarenitico, era costituita da una grotticella e da un lungo corridoio che terminava con una biforcazione. Le deposizioni sono state rinvenute in tutti gli ambienti di cui si compone la tomba. Gli oggetti di corredo, studiati dalla dr. A.M. Tunzi (Isp. della Soprintendenza Archeologica della Puglia) che ha diretto i lavori di scavo, hanno permesso un inquadramento dell'insediamento riferibile alla metà del II millennio a.C. (Bronzo medio).

MATERIALI E METODI

I resti scheletrici recuperati sono stati sottoposti all'indagine morfologica e metrica utilizzando, come base, il trattato di Martin e Saller (1957-66).

L'età è stata determinata per i soggetti adulti con il metodo combinato di Acsadi e Nemeskeri (1970) osservando il grado di sinostosi delle suture endocraniche, il riassorbimento della spungiosa dell'epifisi prossimale dell'omero e del femore e le modificazioni della faccetta sinfisaria del pube (solo per gli individui di sesso maschile). Per i soggetti in età infantile l'età è stata determinata esaminando lo stato dei denti delle due arcate (Ubelaker 1978). L'età è stata classificata secondo il Vallois (1960): Infantile I (0-6 anni); Infantile II (6/7-12/13 anni); Giovanile (12/13-21 anni); Adulta (21-40 anni); Matura (40-59 anni); Senile (60 o più).

Il sesso è stato diagnosticato valutando quantitativamente i caratteri morfologici del cranio, della mandibola, del bacino e calcolando il grado di sessualizzazione (Acsadi e Nemeskeri 1970).

La statura è stata calcolata utilizzando la misura della lunghezza delle ossa lunghe degli arti con il metodo di Olivier e Tissier (1975) e classificata secondo Martin.

ANALISI ANTROPOLOGICA

Dal materiale esaminato è stato possibile identificare complessivamente 72 individui di cui 48 di sesso maschile, 15 di sesso femminile e 9 sui quali non è stato possibile accertare il sesso.

La distribuzione degli inumati all'interno dei tre ambienti di cui si compone la tomba non sembra influenzata dall'età e dal sesso. Infatti dalla grotticella sono stati recuperati 23 soggetti: 3 femmine in età giovanile, 18 adulti (di cui 3 femmine, 13 maschi e 2 di sesso non determinabile), 1 maschio in età matura e 1 maschio in età senile; dal corridoio 36 soggetti: 2 in età infantile I, 5 in età giovanile (3 femmine, 1 maschio e 1 individuo di sesso non determinabile) e 29 adulti (3 femmine, 23 maschi e 3 soggetti di sesso non determinabile); infine dalla biforcazione 13 soggetti di cui 12 adulti (3 femmine, 8 maschi e 1 individuo di sesso non determinabile) e 1 individuo di sesso maschile e in età matura.

I dati relativi all'età e al sesso sono riportati nella tab. 1.

Per individuare le caratteristiche antropologiche dello scheletro di questo gruppo di individui sono state prese in considerazione alcune misure ed indici sia del cranio che dello scheletro post-craniale. Pur nei limiti imposti in alcuni casi dal numero ridotto di soggetti, abbiamo applicato l'indagine statistica limitatamente ai gruppi sui quali è stato possibile determinare il sesso (tab. 3-4). Per classificare alcune dimensioni craniche è stato seguito il metodo di Alciati (1967).

Il confronto tra i caratteri antropologici indagati per entrambi i sessi nella serie scheletrica di questo campione non ci ha permesso, a causa dell'esiguo numero di soggetti di sesso femminile, di verificare con tests statistici la significatività delle differenze riscontrate tra i valori medi.

Nello schema di seguito riportato con M ed F abbiamo indicato rispettivamente i soggetti di sesso maschile e femminile, mentre con B, C e G i soggetti recuperati al livello della biforcazione, del corridoio e della grotticella.

STATURA: 49 individui		%
Bassa	: MC, MC	4.0
Sotto la media	: MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC, MC, FB, FC	20.4
Media	: MB, MC, MC, MC, MC	10.2
Sopra la media	: MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, FB, FC	18.4
Alta	: MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, FC, FC, FC	38.8
Altissima	: MB, MC, MC, FC	8.2

La statura ha dato un valore medio per i maschi di mm. 1695 e per le femmine di mm. 1606; tali valori rientrano rispettivamente nella classe delle stature considerate "sopra la media" e "alta" (tab. 2); la differenza tra i valori medi ottenuti tra i due sessi è di mm. 89 (per le popolazioni attuali si ottengono valori compresi tra 110-120 mm). La classe più ricorrente è quella "alta" (38.8%).

<i>LUNGHEZZA MASSIMA:10 individui</i>	%
<i>Lungo</i> : MC, FC, FC	30.0
<i>Lunghissimo</i> : MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC	70.0
 <i>LARGHEZZA MASSIMA:12 individui</i>	 %
<i>Stretto</i> : MC, MC	16.7
<i>Medio</i> : MB, MB, MB, MB, MC, MC, FC	58.3
<i>Largo</i> : MC, MG, FC	25.0
 <i>ALTEZZA BASION-BREGMA:9 individui</i>	 %
<i>Alto</i> : MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC, FC, FC	100.0
 <i>CAPACITA' CRANICA: 9 individui</i>	 %
<i>Aristencefalia: MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC, FC, FC</i>	100.0

Il cranio cerebrale è lunghissimo (70%), alto (100%), di larghezza media (58.3%) e aristencefalico come capacità (100%).

<i>I. CRANICO ORIZZONTALE: 10 individui</i>	%
<i>Iperdolicocefalia</i> : MB	10.0
<i>Dolicocefalia</i> : MB, MB, MB	30.0
<i>Mesocrania</i> : MC, MC, MC, MC	40.0
<i>Brachicrania</i> : FC, FC	20.0

Fondamentalmente il campione mostra in norma superiore un cranio di forma ovoide (66.6%) e dolico-mesocranico (40% mesocrania, 40% iper-dolicocefalia); da notare che il valore medio ottenuto per i maschi pur rientrando nella classe della dolicocefalia (74.4) è al limite della mesocrania. In norma laterale i crani mostrano profili frontali inclinati con arcate sopracciliari molto pronunciate nei maschi; i soggetti femminili invece hanno fronte diritta e arcate sopracciliari poco evidenti.

<i>I. VERTICO-LONGITUDINALE: 8 individui</i>	%
<i>Mesocrania : MB</i>	12.5
<i>Ipsicrania : MB, MB, MC, MC, MC, FC, FC</i>	87.5
<i>I. VERTICO-TRASVERSO: 8 individui</i>	%
<i>Metriocrania : MC, MC, FC</i>	37.5
<i>Acrocrania : MB, MB, MB, MC, FC</i>	62.5
 <i>LARGHEZZA BIZIGOMATICA: 6 individui</i>	 %
<i>Strettissima : MC 16.7 Media: MB, MB</i>	16.7
<i>Media : MB, MB</i>	33.3
<i>Larga : MB, MC, FC</i>	50.0
 <i>ALTEZZA FACCIALE SUPERIORE: 10 individui</i>	 %
<i>Bassa : MC, MC, MC, FC</i>	40.0
<i>Media : MB, MB, MB, MC, FC</i>	50.0
<i>Alta : MB</i>	10.0

L'indice vertico-longitudinale è di ipsicrania (87.5%). In norma occipitale si riscontra un cranio con contorno pentagonoide (100 %) e con indice vertico-trasverso di acrocrania (62.5 %).

La faccia è medio-larga, di altezza media (50 %) e larga rispetto alla larghezza cranica; il frontale è largo rispetto al cranio (eurimetopia 75 %).

Il naso è stretto (70 %) e le orbite sono di altezza media (mesoconchia 70 %).

<i>I. CRANIO FACCIALE TRASVERSO: 5 individui</i>	%
<i>Faccia medio-larga e cranio stretto : MB, MC</i>	40.0
<i>Faccia larga e cranio stretto : FC, MB, MC</i>	60.0
 <i>I. FRONTO PARIETALE TRASVERSO: 12 individui</i>	 %
<i>Metriometopia : MC, MC, MC</i>	25.0
<i>Eurimetopia : MB, MB, MB, MB, MC, MC, MG, FC, FC</i>	75.0
 <i>I. NASALE: 10 individui</i>	 %
<i>Leptorrinia : MB, MC, MC, MC, MC, FC, FC</i>	70.0
<i>Mesorrinia : MB, MB, MC</i>	30.0

<i>I. ORBITALE DS: 10 individui</i>	%
<i>Cameconchia : MB, MB, FC</i>	30.0
<i>Mesoconchia : MB, MB, MB, MB, MB, MC, FC</i>	70.0

Per lo scheletro post-craniale è stata utilizzata la media delle dimensioni o degli indici dei due lati quando erano presenti.

L'omero è discretamente robusto con diafisi tondeggiante (euribrachia 63.9%). L'indice della sezione diafisaria del radio ha dato valori medi di 72.3 per i maschi e 71.7 per le femmine (diafisi mediamente appiattite) (tab. 4). L'ulna mostra un appiattimento antero-posteriore dell'estremità superiore (eurolenia 41.7%, ipereurolenia 30.6%).

<i>I. DIAFISARIO OMERO: 36 individui</i>	%
<i>Platibrachia : MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MG, FC, FC, FC</i>	36.1
<i>Euribrachia : MB, MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MG, MG, MG, MG, MG, MG, MG, MG, FC, FC</i>	63.9

<i>I. PLATOLENIA ULNA: 36 individui</i>	%
<i>Platolenia vera: MB, MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MG, FC</i>	27.7
<i>Eurolenia : MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MG, MG, MG, FB, FC, FC, FC</i>	41.7
<i>Ipereurolenia: MB, MB, MC, MC, MC, MC, MG, MG, MG, MG, MG</i>	30.6

<i>I. PLATIMERIA FEMORE: 43 individui</i>	%
<i>Iperplatimeria: MB, MC</i>	4.6
<i>Platimeria : MB, MC, MC, MC, MC, MC, MG, MG, MG, MG, MG, MG, FC, FC, FC, FG, FG, FG</i>	41.9
<i>Eurimeria : MB, MB, MB, MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MG, MG, MG, MG, MG, FB</i>	44.2
<i>Stenomeria : MB, MC, FB, FC</i>	9.3

<i>I. CNEMICO TIBIA: 34 individui</i>	%
<i>Platicnemia : MC</i>	2.9
<i>Mesocnemia : MB, MB, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MC, MG, MG, MG, MG, MG</i>	32.4

Euricnemia : MB, MC,
MC, MC, MC, MG, MG, MG, FB, FC, FC, FC, FC

64.7

L'indice di robustezza del femore ha dato valori medi di 29.6 per i maschi e 25.7 per le femmine mostrando una notevole robustezza di quest'osso. Il pilastro femorale è pronunciato in entrambi i sessi (indice pilastro maschi $x = 107.1$, femmine $x = 107.7$). Il terzo superiore della diafisi femorale è appiattita nel 41.9 % dei casi (platimeria) e di forma intermedia (eurimeria) nel 44.2 %.

La tibia ha una diafisi larga (euricnemia) che, nell'intero campione, ricorre nel 64.7 % dei casi.

Valutando le proporzioni intrinseche degli arti, per i soggetti di sesso maschile, è stato accertato che questi presentavano un avambraccio lungo rispetto al braccio e una gamba lunga rispetto alla coscia, in accordo con il valore dell'indice radio-omerale (dolico-brachia 60 %) e tibio-femorale (dolico-cnemia 100 %).

CONFRONTI

Il confronto dei dati ottenuti dal nostro campione di Trinitapoli è stato possibile, per mancanza di dati riferibili alla metà del secondo millennio, soltanto con ricerche condotte su materiale scheletrico umano di età Eneolitica e del Ferro e proveniente da località dell'Italia centro-meridionale. In particolare si tratta di scheletri provenienti da Ponte S. Pietro -Viterbo (cultura di Rinaldone) (Parenti 1963-65), dalla necropoli di Paestum (Salerno) (Graziosi 1947), dalla necropoli di Laterza (Taranto) (Passarello 1972-73) e dalla necropoli di Salapia a Cerignola (Foggia) (IX-III sec. a.C.).

Per le comparazioni sono state utilizzate le medie calcolate, in qualche caso, sui dati riportati dagli autori tenendo separati i due sessi.

La lunghezza massima del cranio nel nostro campione e in quello di Laterza presenta un cranio lunghissimo per i maschi e lungo per le femmine; per Ponte S. Pietro la situazione si inverte mentre per Paestum e Cerignola in entrambi i sessi il cranio è lunghissimo (Tab. 5). Un cranio con larghezza media in entrambi i sessi è presente a Laterza e Cerignola, mentre a Ponte S. Pietro è stretto e a Paestum è medio per i maschi e largo per le femmine. L'altezza basion-bregma nel nostro campione ha messo in mostra un cranio alto in entrambi i sessi, condizione che non ricorre in nessuno dei gruppi di confronto; infatti Laterza e Cerignola presentano un cranio di altezza media per i maschi e alto per le femmine mentre Ponte S. Pietro e Paestum hanno un cranio di altezza media in entrambi i sessi.

Per la capacità cranica il confronto è reso possibile solo per entrambi i sessi di Ponte S. Pietro e Cerignola in quanto per Laterza il dato è riferibile ad un solo individuo. Per Paestum l'unico valore riportato si riferisce ad un soggetto di sesso maschile. Pertanto, la capacità cranica per i due sessi di Trinitapoli, Ponte S. Pietro e Cerignola ricade nella classe della aristencefalia.

L'indice cranico orizzontale è a Trinitapoli di doliocrania; doliocrania che risulta ai limiti della mesocrania per i maschi, e di brachicrania per le femmine. Identica situazione ricorre anche per Paestum, mentre a Laterza per entrambi i sessi si ha mesocrania.

Il cranio del gruppo di Ponte S. Pietro mostra invece mesocrania per i maschi e doliocrania per le femmine, infine il campione di Cerignola mostra doliocrania (ai limiti della mesocrania) per i maschi e mesocrania per le femmine.

Per l'indice vertico-longitudinale il cranio di Trinitapoli si colloca, per entrambi i sessi, nella classe della ipsicrania differenziandosi nettamente dagli altri gruppi che invece mostrano tutti ortocrania ad eccezione del gruppo di Cerignola che presenta camecrania per i maschi e ortocrania per le femmine.

L'indice vertico-trasverso è di acrocrania per i maschi e metriocrania per le femmine; esattamente invertita è la situazione per Laterza e Cerignola, mentre per Ponte S. Pietro si ha metriocrania in entrambi i sessi e per Paestum tapeinocrania.

Per quanto concerne lo scheletro post-craniale l'unico confronto possibile è quello con Ponte S. Pietro e Cerignola poiché lo studio sui resti scheletrici raccolti a Laterza e a Paestum è stato condotto esclusivamente sui crani.

Limitatamente ai caratteri presi in esame (Tab. 6), Ponte S. Pietro e Cerignola mostrano una discreta affinità ad eccezione dell'indice platimerico del femore, dell'indice cnemico della tibia e della statura. Infatti, l'indice diafisario dell'omero è di euri-brachia, quello diafisario del radio rivela una diafisi di forma intermedia e l'indice di platonolenia dell'ulna è di eurolenia (Tab. 6).

Il pilastro femorale è discretamente sviluppato mentre l'indice platimerico è di eurimeria per entrambi i sessi di Trinitapoli e di platimeria per i maschi di Ponte S. Pietro e per l'intero gruppo di Cerignola.

Diverso è pure l'indice cnemico della tibia in quanto per Trinitapoli si ha euri-cnemia, per Ponte S. Pietro mesocnemia nei maschi ed euri-cnemia nelle femmine ed infine mesocnemia per Cerignola.

Il valore medio ottenuto per la statura nei soggetti di sesso maschile, ricade nella classe "sopra la media" per Trinitapoli, "media" per Ponte S. Pietro e "sotto la media" per Cerignola; nelle femmine è "alta" per Trinitapoli e "media" per Cerignola.

Per meglio visualizzare le differenze tra i valori medi dei campioni presi in esame, abbiamo voluto misurare la "distanza" delle misure e degli indici confrontati, tramite la curva normalizzata e gli scarti sigmatici. Occorre ricordare che una distanza 3 è considerata compatibile con l'appartenenza di un gruppo alla popolazione di confronto. Tuttavia riteniamo opportuno che tale valore risulti inferiore a 2 perchè in questo caso, per piccoli campioni, tale distanza corrisponde a circa il 10 % di probabilità che la distanza sia causale.

I "profili dei gruppi" presi in esame nonchè le variabili e gli scarti sigmatici sono riportati nei grafici nn. 1-2-3. Sono stati presi in esame i valori relativi ai soggetti di sesso maschile, poichè per le femmine alcuni indici non era stato possibile calcolarli.

Nel grafico n. 1 sono state confrontate le seguenti misure ed indici del cranio maschile di Trinitapoli con quelle di Laterza, Ponte S. Pietro e Paestum: lunghezza massima, larghezza massima, diametro frontale massimo, altezza basion-bregma, indice cranico orizzontale, indice vertico-longitudinale e indice vertico-trasverso. I profili dei tre gruppi di confronto appaiono quasi sovrapponibili, scarti sigmatici maggiori di 2 si sono avuti, in tutti i gruppi, a carico dell'altezza basion-bregma e, per Laterza e Paestum, per l'indice vertico-longitudinale.

Nel grafico n. 2 sono stati confrontati i valori medi della statura e di alcuni indici dello scheletro post-craniale dei soggetti di sesso maschile di Trinitapoli e Ponte S. Pietro. Il "profilo" del gruppo di Ponte S. Pietro è compreso nei limiti della variabilità con valori degli scarti sigmatici molto prossimi alla media del campione di Trinitapoli.

Nel grafico n. 3 il "profilo" del campione della necropoli di Salapia (Cerignola) mostra uno scheletro post-craniale compreso nei limiti della variabilità mentre a carico del cranio (altezza basion-bregma, i. vertico-longitudinale, i. vertico-trasverso) si sono avuti scarti sigmatici molto lontani dal valore medio del nostro gruppo.

CONCLUSIONI

Limitatamente ai caratteri antropologici indagati si possono fare le seguenti osservazioni.

- Si tratta di una tomba collettiva del tipo "a grotticella artificiale" costituita da una grotticella e da un lungo corridoio che si divideva in due rami. Gli oggetti di corredo sono riferibili alla metà del secondo millennio a.C. (Bronzo medio).

- Nella tomba ipogeica sono stati identificati complessivamente 72 individui, di cui 48 di sesso maschile, 15 di sesso femminile e 9 sui quali non è stato possibile accertare il sesso. La distribuzione degli inumati nei tre ambienti tombali non appare in-

fluenzata dall'età e dal sesso.

La statura media è per i maschi di 1695 mm. e per le femmine 1606 mm. con una differenza tra i sessi di 89 mm. (le popolazioni europee attuali presentano valori di 110-120 mm). Tali valori rientrano rispettivamente nella classe "sopra la media" e "alta"; la classe più ricorrente nell'intero gruppo è quella "alta" (38.8 %).

-L'esame antropologico, metrico e morfometrico effettuato sui crani e sulle ossa degli arti ha messo in evidenza che il gruppo, per molti caratteri, appare piuttosto omogeneo.

-Il tipo antropologico è caratterizzato da un neurocranio lunghissimo, alto, di larghezza media e aristencefalico come capacità nonché dalla dolico-mesocrania, ipsicrania e acrocrania. I profili frontali sono molto inclinati con arcate sopraciliari molto pronunciate nei maschi mentre le femmine mostrano una fronte diritta e arcate sopraciliari poco evidenti. La norma superiore mostra contorni prevalentemente ovoidi, quella posteriore solo pentagonoidi. Quanto al cranio facciale poi si nota una faccia medio-larga e di altezza media, eurimetopia, leptenia e mesoconchia.

-Confronti con altri campioni della stessa regione o di regioni vicine sono stati possibili solo con necropoli eneolitiche (fine III millennio a.C.) e della prima età del Ferro (IX sec. a.C.). Il tipo umano del Bronzo medio di Trinitapoli presenta una tipologia scheletrica molto simile a quella delle popolazioni eneolitiche che, provenienti dall'Oriente, si stanziarono nell'Italia meridionale caratterizzata da comunità agricole neolitiche dei villaggi a "cultura di Matera"; l'incontro tra queste due diverse economie e culture, attraverso un processo estremamente complesso, porterà alla formazione della "civiltà appenninica". Le popolazioni detentrici di tale cultura costituiranno, a partire dal XV sec. a.C., le comunità pastorali di cui il campione da noi esaminato ne rappresenta una piccola parte (Biancofiore 1979).

BIBLIOGRAFIA

- ACSADI G., NEMESKERI J., 1970. *History of human life, span and mortality*. Budapest. Akademiai Kiado.
- ALCIATI G., 1967. *I resti ossei umani delle necropoli di Swat (W. Pakistan)*. Is. M.E.O., Reports and Memories, vol. VIII, 1.
- BIANCOFIORE F., 1979. *Le civiltà preclassiche*. In "Storia della Puglia", vol. I, Adda Editore.
- CORRAIN C., CAPITANIO M. ERSPAMER G. 1972. *I resti scheletrici della necropoli di Salapia (Cerignola), secoli IX-III a.C.* Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti, vol. LXXXIV, parte II.
- GRAZIOSI P., 1947. *I resti scheletrici umani della necropoli preistorica di Paestum*. Riv. Scienze Preist., 2, pp. 291-320.
- MARTIN R. E SALLER K., 1957-1966. *Lehrbuch der Anthropologie in systematischer Darstellung*. Fisher, Stuttgart.
- OLIVIER G., TISSIER H., 1975. *Determination de la stature et de la capacité cranienne*. Bull. et Mem. de la Soc. d'Anthrop. de Paris, t. 2, serie XIII, pp. 1-11.
- PARENTIR., 1963. *Studio antropologico d'un gruppo di scheletri eneolitici riferibili alla civiltà di Rinaldone*. Arch. Antrop. Etnol., XCIII, pp. 5-41.
- PARENTIR., 1965. *Studio antropologico d'un gruppo di scheletri eneolitici riferibili alla civiltà di Rinaldone*. Arch. Antrop. Etnol., XCV, pp. 5-27.
- PASSARELLO P., 1972-73. *Studio antropologico dei resti scheletrici della necropoli eneolitica di Laterza (Taranto)*. Riv. Antrop., vol. LVIII, pp. 156-171.
- UBELAKER D. H., 1978. *Human skeletal remains. Excavation, analysis, interpretation*. Chicago.
- VALLOIS H.V., "Vital statistic in prehistoric population as determined from archaeological data". In R.F. Meizer-S. F. Cook. *The applications of quantitative methods in archaeology*. Quadrangle Books, Chicago.

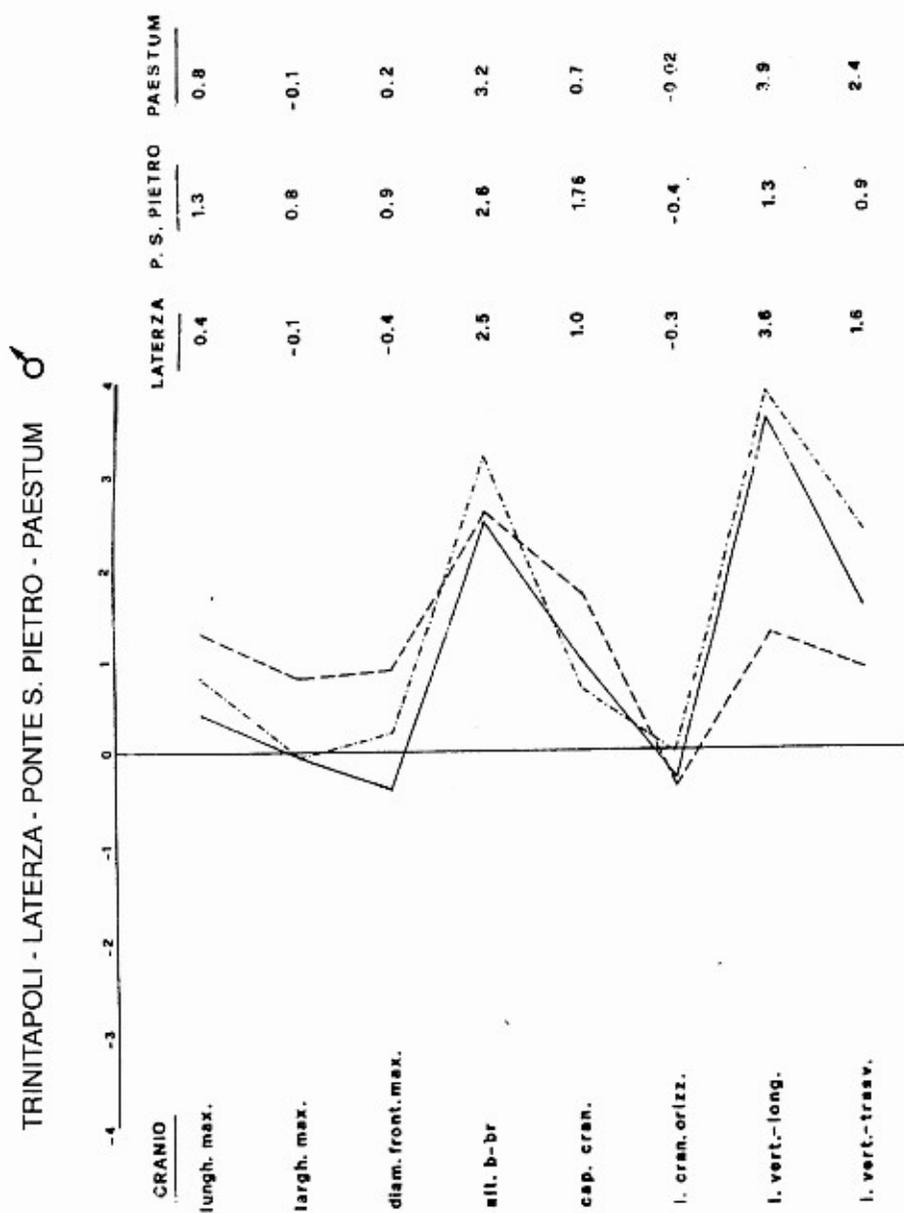


Gráfico 1 - Profilo dei principali parametri morfometrici del cranio maschile di Trinitapoli rispetto a quelli di Laterza, Ponte S. Pietro e Paestum.

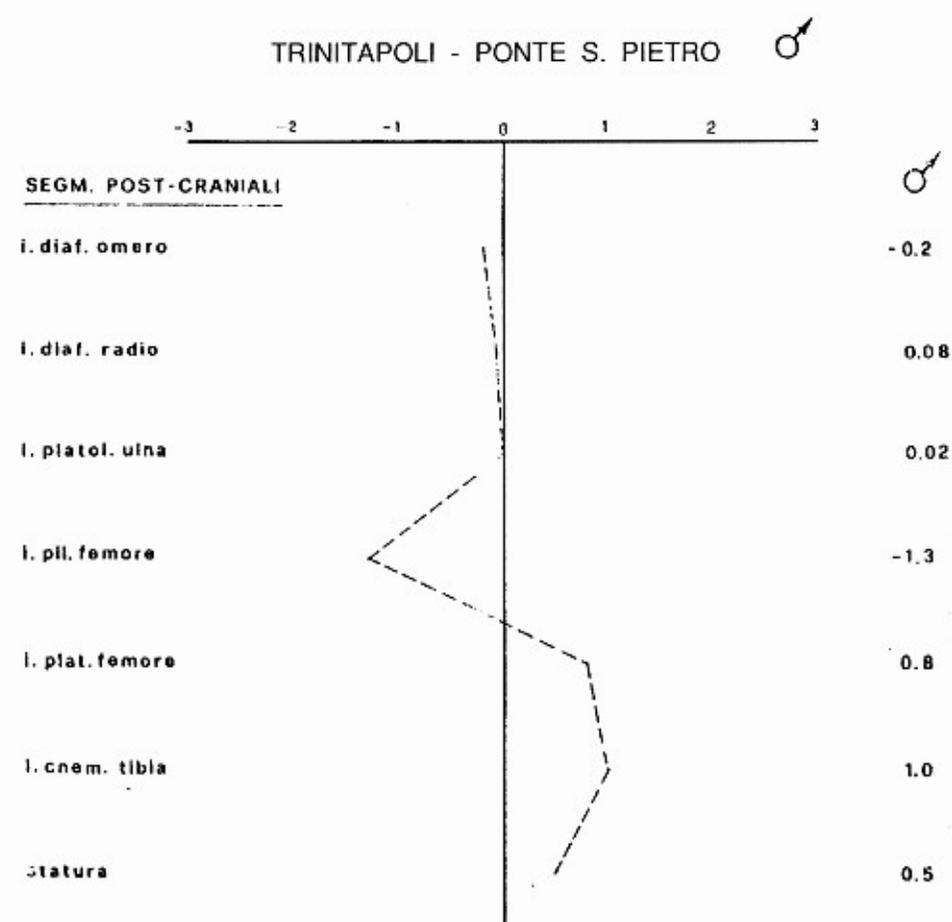


Grafico n. 2 - Profilo dei principali parametri morfologici dello scheletro post-craniale dei soggetti di sesso maschile di Trinitapoli rispetto a quelli di Ponte S. Pietro.

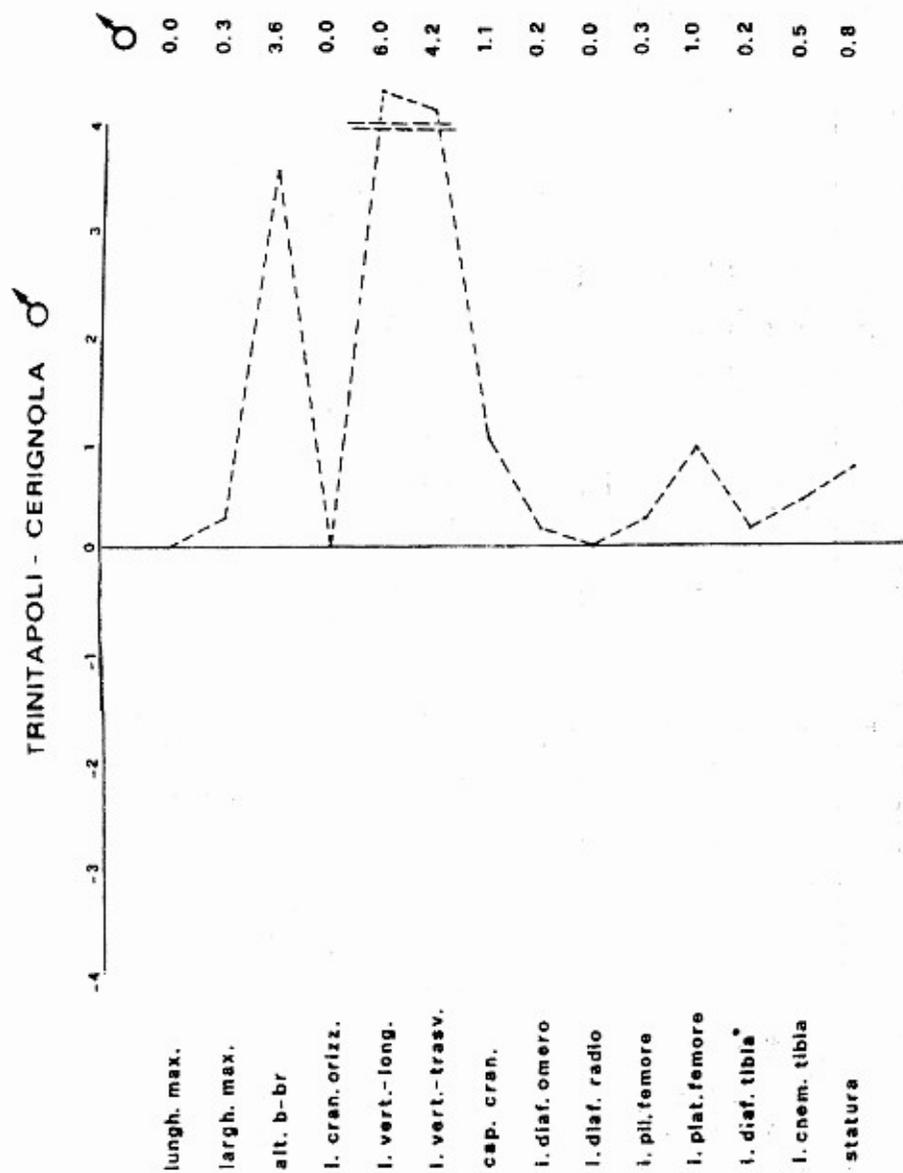


Grafico n. 3 - Profilo dei principali parametri morfometrici del cranio e dello scheletro post-craniale dei soggetti di sesso maschile di Trinitapoli rispetto a quelli di Salapia.

Tab.1 Distribuzione dell'età e del sesso

Età	Maschi n	Femmine %n	?	%n	M+F+?
Infantile I	-	-	22.2	2	2.8
Infantile II	-	-	-	-	-
Giovanile	1	40.0	11.1	8	11.0
Adulta	144	60.0	66.7	159	82.0
Matura	2	-	-	2	2.8
Sanile	1	-	-	1	1.4
Totale	148	100.0	100.0	172	100.0

Tab.2 Frequenza delle classi di statura

Statura	Classi	n	Maschi %	Classi	n	Femmine %
Bassa	1500-1599	2	4.9	1400-1489	-	-
Sotto la media	1600-1639	8	19.6	1490-1529	2	25.0
Media	1640-1669	5	12.2	1530-1559	-	-
Sopra la media	1670-1699	7	17.0	1560-1589	2	25.0
Alta	1700-1799	16	39.0	1590-1679	3	37.5
Altissima	1800-1999	3	7.3	1680-1869	1	12.5
Totale		141	100.0		8	100.0

Tab.4 Valori caratteristici relativi ad alcune misure ed indici dello scheletro post-craniale

	Maschi			Femmine		
	n	media	d.s	n	media	d.s
Scheletro postcraniale						
6:5 I. diafisario omero	31	80.7	7.4	5	79.4	9.3
13:14 I. platolenia ulna	31	90.0	14.0	5	83.2	13.1
5:4 I. diafisario radio	31	72.3	6.9	6	71.7	4.3
6:7 I. pilastro femore	29	107.1	6.7	6	107.7	8.6
(6+7):2 I. robustezza femore	29	29.6	2.8	6	25.7	3.4
10:9 I. platermia femore	35	86.8	7.5	8	91.6	18.6
9:8 I. diafisario tibia	28	75.0	7.3	5	75.2	5.6
9a:8a I. cnemico tibia	29	73.5	8.0	5	85.9	29.3
Statura	41	1695.8	73.3	8	1606.6	61.5

Tab.5 Confronto tra i valori caratteristici relativi a misure ed indici del cranio tra il campione di Trinitapoli e quelli di altre necropoli.

CRANIO	Trinitapoli (Foggia)		Laterza (Taranto)		Ponte S.Pietro (Viterbo)		Paestum (Salerno)		Cerignola (Foggia)	
	n	media	n	media	n	media	n	media	n	media
1 Lung.max	M 8	194.5	3	190.2	12	182.9	7	187.0	14	193.8
	F 2	175.5	5	174.7	8	181.4	5	178.8	6	183.7
8 Larg.max	M 10	144.5	2	145.5	12	138.8	6	145.5	11	142.4
	F 2	143.5	5	137.0	8	134.6	6	145.2	6	136.7
10 Diam.front.	M 10	123.0	2	125.7	12	117.6	5	121.4	5	121.7
	F -	-	-	-	-	-	-	-	2	113.3
17 Alt.basion	M 7	144.2	1	135.0	12	134.8	5	132.6	4	131.4
	F 2	140.5	1	135.5	7	131.3	1	125.0	2	134.0
38d Cap.cran.	M 7	1576.8	1	1505.0	12	1453.3	1	1530.0	9	1497.4
	F 2	1465.6	1	1269.0	8	1323.0	-	-	4	1342.0
18:1 I.cranico	M 8	74.4	2	75.6	12	76.0	7	74.5	11	74.2
	F 2	81.7	5	78.4	8	74.2	6	81.6	5	76.8
17:1 I.vertico	M 6	75.6	1	70.9	12	73.8	4	70.5	4	67.7
	F 2	80.0	-	-	7	72.5	2	74.0	2	73.6
17:8 I.vertico	M 6	100.9	1	94.1	12	97.2	4	91.1	3	83.8
	F 2	97.9	1	99.6	7	97.5	2	88.9	2	99.8
18:1 trasv.	M 8	74.4	2	75.6	12	76.0	7	74.5	11	74.2
	F 2	81.7	5	78.4	8	74.2	6	81.6	5	76.8
17:1 I.vertico	M 6	75.6	1	70.9	12	73.8	4	70.5	4	67.7
	F 2	80.0	-	-	7	72.5	2	74.0	2	73.6
17:8 I.vertico	M 6	100.9	1	94.1	12	97.2	4	91.1	3	83.8
	F 2	97.9	1	99.6	7	97.5	2	88.9	2	99.8

Tab.6 Confronto tra i valori caratteristici relativi a misure ed indici dello scheletro postcraniale di Trinitapoli e quelli di Ponte S.Pietro e Cerignola.

		Trinitapoli (Foggia)		Ponte S.Pietro (Viterbo)		Cerignola (Foggia)	
		n	media	n	media	n	media
6:5	I. diafisario omero	M 31	80.7	7	82.4	32	78.8
		F 5	79.4	6	77.3	35	79.0
5:4	I. diafisario radio	M 31	72.3	7	71.7	38	72.0
		F 6	71.7	7	69.5	21	73.3
13:14	I. platolenia ulna	M 31	90.0	8	89.7	24	85.3
		F 5	83.2	6	88.9	15	93.5
6:7	I. pilastrico femore	M 29	107.1	8	116.4	32	104.6
		F 6	107.7	5	111.9	24	102.4
10:9	I. platerico femore	M 35	86.8	8	80.6	32	78.8
		F 8	91.66	-	-	27	76.6
9a:8a	I. cernico tibia	M 29	73.5	7	65.0	27	68.8
		F 5	85.9	5	81.0	14	69.2
	Statura	M 41	1695	8	1658	56	1631
		F 8	1606	-	-	37	1546

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo